

1. IL PROGETTO PILOTA

L'individuazione del progetto pilota nel piano di ricostruzione per Castel di Ieri nasce dagli indirizzi di Capitolato tecnico della Struttura di Missione, che affida al Piano di Ricostruzione il coordinamento delle potenzialità progettuali degli attori presenti sul territorio, cioè i proprietari in forma singola o associata ai sensi del Decreto 3/2010, garantendo all'istituzione comunale la regia dell'operazione, soprattutto in relazione al progetto degli spazi pubblici. E' ancora STM a promuovere iniziative di varia natura "per affermare il valore degli spazi pubblici come produttori di qualità urbana" cui assegnare il carattere di guida e di catalizzatore di una serie di interventi puntuali diretti a rivitalizzare il centro nelle sue più ampie relazioni con il contesto urbano e territoriale.

Sulla scorta di tali indirizzi, il progetto pilota individuato per Castel di Ieri riguarda lo spazio di uso pubblico coincidente con la piazza antistante alla chiesa di Santa Maria Assunta e la sede del municipio, suscettibile di valorizzazione e di nuove destinazioni funzionali, compatibilmente con l'importanza storica e architettonica del complesso. Si tratta infatti:

dell'edificio polifunzionale del municipio, ex edificio scolastico, con annessi locali adibiti ad ambulatorio medico e farmacia, databile agli anni Quaranta;

della chiesa di Santa Maria Assunta, edificio ricostruito dopo i terremoti di inizio XVIII secolo e intitolata anche a san Donato, di cui conserva le spoglie; dell'edificio adibito a museo, MAAG, di proprietà comunale;

dei fronti delle abitazioni prospicienti sia la piazza antistante la chiesa che la piazza della scuola, che costituiscono le porte di ingresso al nucleo antico della città.

Gli spazi pubblici coinvolti comprendono un tratto della Tiburtina-Valeria, e la piazza della chiesa di Santa Maria Assunta.

I contenuti del progetto pilota riguardano temi esplicitamente proposti e sottolineati dalla Struttura Tecnica di Missione come suscettibili di finanziamento, nell'ambito delle economie che governeranno la ricostruzione:

restauro e miglioramento con criteri anti-sismici di fabbricati residenziali privati, particolarmente danneggiati dall'evento sismico;

revisione progettuale degli spazi pubblici esistenti o di nuova formazione, con particolare attenzione alla definizione della Struttura Urbana Minima, con la previsione di punti di raccolta e vie di fuga appropriate; ridefinizione e messa in sicurezza delle reti pubbliche.

Il rilievo e l'analisi architettonica opportunamente redatti per il presente Piano hanno rivelato l'alto valore degli immobili coinvolti, per il loro carattere identitario. La piazza, con la chiesa di Santa Maria Assunta e l'edificio comunale, rappresenta il principale luogo di aggregazione del comune con un forte valore peculiare, sottolineato dallo svolgimento delle principali ricorrenze religiose e dalla quotidiana

frequentazione da parte dei cittadini. L'edificio del municipio, risalente agli anni quaranta, presenta una struttura in muratura portante, composta di due piani, con aperture su tutti e quattro i lati, con due ingressi, uno per piano, ed è circondata da una recinzione in muratura con sovrastante una ringhiera in ferro.

La chiesa Santa Maria Assunta è stata recentemente riaperta al culto a seguito dei lavori di consolidamento. Il campanile, invece, presenta ancora un quadro fessurativo piuttosto complesso ed è stato già stanziato un finanziamento per il progetto di restauro.

Il progetto pilota è pensato come l'occasione per innescare un processo di rivitalizzazione dell'intero centro. Le funzioni previste puntano a catalizzare gli interessi degli abitanti, invertendo quindi il fenomeno dell'abbandono, recependo alcune iniziative già prese negli anni scorsi dagli stessi cittadini con le manifestazioni. Il progetto si inserisce in questo indirizzo proponendo spazi per un museo-laboratorio nei locali che già ospitano il MAAG, che potrebbe ospitare documenti della cultura materiale locale. I laboratori destinati alla riproposizione di tecniche e lavorazioni del passato verrebbero inseriti nei locali del piano terra dell'edificio scolastico. In questo contenitore potrebbero essere ospitati anche i resti più rappresentativi delle costruzioni crollate a seguito del terremoto, opportunamente selezionate come indicato dal piano delle macerie. Le funzioni di rappresentanza dell'Amministrazione Comunale potrebbero essere nuovamente ospitate al primo piano, insieme a spazi per laboratori multimediali aperti alla popolazione e alle scuole. Il progetto ha sondato in via preliminare la possibilità di accesso per disabili.

Alla chiesa e alle abitazioni sono ovviamente restituite le funzioni originarie, nell'ambito di un globale progetto di restauro pensato per elevare i livelli di accessibilità e di fruibilità degli spazi, anche dal punto di vista del benessere ambientale. Le tecniche di restauro e di miglioramento, comprese le questioni legate al trattamento dei caratteri architettonici e delle superfici, costituiranno una sorta di cantiere modello per la rivalutazione dell'intero centro storico.

2. Il piano di smaltimento delle macerie

A fronte delle indicazioni disposte nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio n.3923 del 18.02.2011, il piano ordinato allo smaltimento delle macerie, disposto all'interno del Piano di Ricostruzione del Comune di Castel di Ieri, stabilisce quanto necessario per la gestione dei materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati causati dall'evento sismico del 6 aprile 2009, nonché di quelli derivanti dalle attività di demolizione totale o parziale di edifici pericolanti disposti dalla Pubblica Amministrazione.

Nell'elaborato redatto, i fabbricati oggetti di demolizioni parziali, sono stati localizzati su mappa catastale in scala 1:500.

I fabbricati interessati da demolizioni parziali sono:

- particella 539 -540 in Via Pestevole;
- parte della particella 478 in Via Pestevole;
- piccola parte del muro perimetrale destro della Chiesa di S.Croce;

Nella predisposizione di queste indicazioni vige il criterio di favorire, all'interno della ricostruzione, l'utilizzazione di tecnologie e soluzioni costruttive che favoriscano la riutilizzazione, in particolare negli interventi infrastrutturali relativi alla realizzazione di sottoservizi e spazi pubblici, dei residui da demolizione, in particolare degli inerti.

Non essendo particolarmente apprezzabile la consistenza dei residui, seguendo quanto richiesto dall'OPCM n.3923/2011, è stata immediatamente smaltita presso i siti ufficiali.